

N. 504

## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa del senatore BRIENZA**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 MAGGIO 1996**

---

Istituzione della provincia di Melfi

---

**INDICE**

Relazione .....	<i>Pag.</i>	3
Disegno di legge .....	»	8

ONOREVOLI SENATORI. - Non è possibile riassumere la storia lunga e tormentata della istituzione della provincia di Melfi. Essa rimonta al 1866 quando il consiglio comunale di Melfi nella seduta straordinaria del 1° febbraio 1866 adottò una delibera con la quale fu chiesto al regio Governo dell'epoca l'istituzione della provincia di Melfi.

Fin da quell'epoca esistevano fondate ragioni perchè l'amplissimo territorio della provincia di Potenza (in quell'epoca unica provincia della regione Basilicata) fosse suddiviso in almeno tre provincie che dovevano essere quelle di Potenza, Matera e Melfi: trattavasi di ragioni di ordine storico, economico, sociale e territoriale.

Infatti Melfi, che attualmente è il comune più grande e popolato, dopo il capoluogo, della provincia di Potenza, con l'intero suo circondario vantava e vanta una storia ultramillenaria, tanto da poter dire che la origine di questa antica e nobile città si perde nella notte dei tempi.

Prima dell'avvento del fascismo Melfi, proprio come centro più importante, più attivo e più attrezzato dell'intera zona del Melfese, era capoluogo del circondario e in esso vi era la sottoprefettura, la quale fu abolita dal fascismo, responsabile anche di un altro torto subito dalla città nel momento in cui esso decise di elevare a capoluogo di provincia Matera, trascurando completamente la città di Melfi.

Dopo la caduta del fascismo fu ripresa la battaglia per la costituzione della provincia di Melfi, una battaglia portata avanti con grande senso di responsabilità sorretta da condizioni obiettive, che non possono essere da alcuno disconosciute, condizioni che furono segnalate ai vari governi, a seguito di una indagine approfondita sulla realtà socio-economica della zona del Melfese, la quale, sia per motivi politici sia per motivi sociali ed infine per motivi economici si di-

stingue completamente dal resto dell'intero territorio della provincia di Potenza.

Durante il corso della battaglia, che sensibilizzò al massimo tutte le popolazioni della zona, le quali compresero la grande importanza che aveva per il loro sviluppo l'istituzione della provincia, furono presentati vari disegni di legge, il primo da parte dell'onorevole senatore professor Raffaele Ciasca, nel 1957, il secondo da parte dell'onorevole senatore avvocato Schiavone.

Senonchè i disegni di legge non furono presi in esame, in quanto si disse e si affermò che da parte dei governi dell'epoca non sarebbe stata istituita in Italia nessuna nuova provincia. In quell'epoca Melfi ottenne, però, l'istituzione della sottoprefettura durante il Governo presieduto dall'onorevole Segni, con regolare decreto firmato dall'allora Ministro dell'interno: a seguito di detta istituzione l'amministrazione comunale di Melfi sopportò notevoli spese, approntò i locali e le attrezzature per il funzionamento della sottoprefettura, però detto decreto non ebbe più esecuzione e così alle aspettative legittime, alle speranze che avevano mosso le popolazioni interessate subentrò la beffa più amara e più cocente.

La popolazione di Melfi seppe, però, anche in detta occasione dare prova della più grande responsabilità, evitando qualsiasi incomposta ribellione che tuttavia era legittimata dall'assurdo comportamento degli organi governativi. Ma tutto ciò non bastò, perchè nonostante gli impegni assunti dai vari governi, furono istituite altre provincie come quella di Pordenone ed Isernia, le quali come iniziative erano sorte dopo quella di Melfi.

A seguito dell'istituzione della provincia di Isernia, le popolazioni della zona Melfese si ribellarono e l'onorevole Ciampaglia, con proposta di legge presentata il 4 giugno 1970 (vedi atto Camera n. 2568 della V legi-

slatura), risollevò il problema della istituzione della provincia di Melfi, ma anche detta proposta cadde nel nulla. Nel 1974 durante l'iter di approvazione della provincia di Oristano, le popolazioni del Melfese si ribellarono, sentendosi umiliate per il trattamento ricevuto nel passato.

Nella VI legislatura le proposte di legge presentate il 10 giugno 1974 dall'onorevole avvocato Lospinoso Severini (vedi atto Camera n. 3029) ed il 26 giugno 1974 (vedi atto Camera n. 3054) dagli onorevoli Frasca e Mario Ferri non trovarono accoglimento. In conseguenza si crearono movimenti popolari che portarono al risultato di un largo astensionismo elettorale che si manifestava con l'applicazione di francobolli sulle schede con la scritta «Melfi Provincia».

Questo avvenimento però non ha mai sopito le speranze e le aspirazioni degli abitanti della zona di veder riconosciuto il diritto alla costituzione della provincia di Melfi. Le notizie della presentazione dei progetti di legge relativi all'istituzione della provincia di Lecco, Lodi, Sulmona, Crotona, Foligno, Spoleto Valnerina, Viterbo, Castrovillari, Rimini, Biella, Prato, Vibo Valentia sono state accolte dalla popolazione del Melfese con senso di frustrazione che spesso è anticamera della ribellione.

Esse si sentono mortificate per il trattamento ricevuto in passato che si perpetua ormai da 132 anni. Non vi è nessuna intenzione di contrastare l'elevazione a provincia di chicchessia, ma non si può non tenere presente che anche Melfi ha le carte in regola ed i titoli obiettivi per essere elevata a capoluogo di provincia.

Altre proposte di legge furono presentate nel corso degli anni senza che le stesse approdassero mai in aula per la discussione: quella dei senatori Pagani, Bissi e Franza, dell'11 maggio 1988 (vedi atto Senato n. 1014 della X legislatura), quella del senatore Brescia del 12 maggio 1992 (vedi atto Senato n. 183 della X legislatura) e quella dei deputati Lettieri ed altri del 15 maggio 1992 (vedi atto Camera n. 767), che qui si riprendono.

Presso le Commissioni affari costituzionali sia della Camera che del Senato risulta

depositata la deliberazione del Consiglio regionale della Basilicata n. 529 del 28 gennaio 1992 con il parere favorevole espresso, ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione, sulla istituzione in Basilicata della nuova provincia di Melfi, parere conseguente all'iniziativa esercitata ai sensi dell'articolo 16 - comma 2 - della legge 8 giugno 1990, n. 142, e all'adesione della stragrande maggioranza dei comuni e delle popolazioni ricadenti nella nuova circoscrizione provinciale.

Il presente disegno di legge, quindi, riprende l'iter non concluso, con l'auspicio che esso possa trovare positiva conclusione in tempi brevi.

Gli elementi di base che danno fondamento alla prospettiva di costituzione della provincia di Melfi sono i seguenti:

1) l'oggettivo bisogno delle popolazioni lucane di un ben articolato sistema di autonomia e decentramento amministrativo capace di riannodare un rapporto più stretto tra cittadino e Stato e di riorganizzare la macchina amministrativa e finanziaria per offrire servizi qualificati e più rispondenti ai bisogni della odierna realtà;

2) la realizzazione a San Nicola di Melfi del più grande stabilimento Fiat dell'Italia meridionale (15.000 unità lavorative tra lavoro diretto e indotto e produzione giornaliera di 1.800 autovetture), è destinata a modificare profondamente l'assetto economico, produttivo e sociale dell'intera area che, perciò, richiede di essere governata da una istituzione democratica forte avente competenze e funzioni adatte all'esercizio di ruoli complessi quali sono quelli dello sviluppo e dell'assetto del territorio;

3) un governo competente dei meccanismi dello sviluppo viene richiesto anche dalla necessità di aumentare il grado di utilizzazione delle risorse che l'area della nuova provincia esprime in ogni settore dell'attività economica, dall'agricoltura all'industria, dall'artigianato al turismo, dai beni monumentali e artistici a quelli ambientali e naturali, dai trasporti alla formazione professionale;

4) la provincia, così come viene configurata dalla legge n. 142 del 1990, è la vera istituzione in grado di programmare azioni ed interventi nel campo dello sviluppo economico, sociale, territoriale ed ambientale. Ciò significa che la provincia è istituzione coerente con il disegno di governo efficiente di un territorio in trasformazione e soggetto attivo nei processi di programmazione regionale e di indirizzi generali dell'assetto del territorio;

5) la nuova provincia di Melfi potrà essere accompagnata da un processo di riassetto dell'attuale rete istituzionale che si presenta oggi particolarmente frammentata. Il territorio, infatti, attualmente amministrato dal circondario di Melfi comprende una USL, tre distretti scolastici, tre comunità montane, un consorzio turistico e uno sportivo.

L'istituzione della nuova provincia si fonda, quindi, su motivazioni economiche, geografiche, culturali e sociali e trova consenso in un dibattito politico ormai maturo in Basilicata sulla necessità di un nuovo assetto istituzionale capace di contribuire al superamento della grave crisi che questa regione attraversa, e non da oggi, e che la colloca agli ultimi posti della graduatoria nazionale ed europea per il reddito *pro capite* e per l'occupazione dei suoi abitanti.

Le cause di tale crisi sono molteplici ed investono responsabilità di Governi nazionali che hanno, con le loro scelte, emarginato le aree interne, economicamente e demograficamente più deboli. Ma non sono escluse responsabilità e scelte di governi regionali che hanno favorito il peso di una tradizione municipale forte e di potere, divisa fra Potenza e Matera, che ha frenato lo sviluppo di zone ampie come quella del Melfese.

Le nuove esigenze, i nuovi problemi, emersi anche a seguito degli eventi sismici del 1980 e dell'investimento Fiat, hanno messo in evidenza la necessità di una regione più aperta, policentrica, dinamica e moderna in grado di raccogliere gli impulsi economici, sociali, culturali e politici che

giungono dal territorio e che possono contribuire a rinvigorire il suo tessuto produttivo e democratico.

L'istituzione della provincia di Melfi risponde pienamente a questa esigenza. Essa consente un mutamento ed un rafforzamento istituzionale delle autonomie locali, in direzione di un ruolo promozionale ed innovativo, di coordinamento ed orientamento di una spesa regionale più selettiva, programmata e tempestiva. Consente una gestione più efficiente e decentrata del territorio urbano, dei servizi esistenti e conseguenti.

Favorisce un diverso rapporto con le regioni limitrofe Campania e Puglia, valorizzando il ruolo di cerniera della Basilicata nell'ambito meridionale del Paese.

Proprio per la sua posizione geografica, infatti, il territorio della nuova provincia sarebbe punto di confluenza di tre direttrici interregionali, strategiche ai fini della propulsione e della propagazione dello sviluppo: la Foggia-Potenza-Maratea, la Bradanico-Salentina, l'Ofantina. Melfi, di conseguenza, viene ad assumere funzioni di continuità e di congiunzione di aree contermini di sviluppo. Sta anche in queste ragioni economiche e geografiche la decisione della Fiat di costruire il suo nuovo stabilimento a San Nicola di Melfi.

La nuova provincia di Melfi comprenderebbe 26 comuni: Melfi, Rapolla, Barile, Cancellara, Castelgrande, Rionero in Vulture, Atella, Filiano, San Fele, Rapone, Ruvo del Monte, Pescopagano, Banzi, Palazzo San Gervasio, Montemilone, Lavello, Venosa, Maschito, Forenza, Ginestra, Ripacandida, Genzano di Lucania, Acerenza, Pietragalla, Muro Lucano e Oppido Lucano. Alcuni di questi comuni sono tra i più grandi della Basilicata.

L'individuazione della circoscrizione provinciale viene effettuata sulla base di criteri definiti dalla legge n. 142 del 1990.

L'omogeneità dell'area della nuova provincia, infatti, è assicurata da:

a) una zona entro la quale si svolge la maggior parte dei rapporti sociali, economici e culturali della popolazione residente;

b) l'intero territorio di ogni comune fa parte di questa sola provincia;

c) tutto il territorio ha una dimensione tale, per ampiezza, entità demografica, nonchè per attività produttive esistenti o possibili, da consentire una programmazione dello sviluppo che possa favorire il riequilibrio economico, sociale e culturale del territorio provinciale e regionale.

Il territorio ha una estensione quantizzabile in 180.000 ettari. Le aree pianeggianti e quelle collinari rappresentano circa l'80 per cento dell'intera area e sono quelle a maggiore vocazione produttiva.

Al 31 dicembre 1990 la popolazione residente della provincia di Melfi risulta essere pari a 113.754 abitanti, corrispondenti al 27,5 per cento della popolazione dell'attuale provincia di Potenza e al 18,2 per cento di quella regionale.

Gli anni '80 hanno registrato, dopo decenni di riduzione demografica, un aumento, benchè modesto, di popolazione. Per gli anni '90, è ipotizzabile che possano ripetersi, anche per l'area del Melfese, le esperienze delle aree, dove si sono localizzati grandi impianti di produzione automobilistica, che hanno registrato profondi mutamenti territoriali e incrementi notevoli di popolazione, fino al raddoppio di quella iniziale.

Al fine di una ulteriore «individuazione» anche storica e sociale della nuova provincia, è utile richiamare alcuni tratti specifici del suo territorio che abbraccia l'area settentrionale della Basilicata.

Proprio per la sua collocazione geografica, l'area è stata da sempre punto di incontro delle popolazioni lucane, irpine, daune e baresi, punto di incrocio, da circa un secolo, delle ferrovie verso Foggia, Avellino, Potenza e Barletta e può diventare, negli anni prossimi, momento di convergenza, di equilibrio, di correlazione, di sostegno reciproco, di crescita complessiva di territori appartenenti a regioni diverse.

L'area comprende, infatti, una zona agricola forte nel basso melfese, integrabile con l'area bradanica e con vari, esistenti e possibili, centri di trasformazione dei prodotti agricoli; comprende una struttura industria-

le, sorta e rafforzata dall'intervento della legge 14 maggio 1981, n. 219, articolata fra San Nicola di Melfi e la Valle di Vitalba; comprende un'impreditoria agricola ed artigianale diffusa e decentrata dal Vulture al Bradano. È un'area che vede attivo un movimento cooperativo reale, oltre che una tradizione politica e culturale, garanzia fondamentale di volontà e possibilità di innovazioni. Comprende, infine, territori a grande vocazione turistica (Laghi di Monticchio), ricchi di risorse naturali, paesaggistiche ed ambientali.

Esistono capolavori di grande valore artistico-monumentali: i castelli normanno-svevi di Melfi Lagopesole e Palazzo San Gervasio, quello medioevale di Venosa, le Cattedrali di Acerenza e Melfi, la Badia e gli insediamenti romani di Venosa, i grandi ritrovamenti archeologici raccolti nei musei nazionali allestiti nei castelli di Melfi e di Venosa.

Sono presenti, nell'ambito del comprensorio, uffici ed organismi pubblici di rilievo sovracomunale.

Vogliamo ricordarne alcuni: il tribunale di Melfi e gli uffici giudiziari presenti in zona; le carceri mandamentali di Melfi e Palazzo San Gervasio; gli uffici finanziari delle Imposte dirette e del Registro; le sezioni distaccate dell'Inps, gli uffici decentrati della regione, del Comitato regionale di controllo (CORECO), del Genio civile, dell'Ispettorato agrario; i distaccamenti dei Vigili del fuoco e della Guardia di finanza, due Comandi di compagnia dei carabinieri, il Commissariato della polizia di Stato, il Corpo della guardia forestale, eccetera.

Funzionano quattro ospedali, alcune strutture di riabilitazione, dei poliambulatori e consultori familiari.

Con queste caratteristiche specifiche dell'area, la nuova provincia rappresenta il naturale strumento unitario di programmazione e di coordinamento politico-istituzionale e la risposta alle legittime istanze di autogoverno che da oltre cent'anni le popolazioni del Melfese avanzano.

La regione Basilicata, come già detto, da parte sua, nel tentativo di rispondere alle aspirazioni degli abitanti della zona, ha ap-

provato la legge 20 maggio 1975, n. 39, con la quale ha di nuovo istituito il circondario di Melfi.

Anche l'attuale dibattito regionale sulle riforme istituzionali riconosce la necessità di una riorganizzazione dei livelli istituzionali, per assicurare alla Basilicata un processo di modernizzazione e sviluppo, in vista dei decisivi appuntamenti del Duemila.

L'istituzione della provincia che viene proposta, quindi, è destinata a realizzare l'unità degli indirizzi politico-programmati-

ci e al tempo stesso, a razionalizzare l'offerta di servizi e ad attivare tutte le possibili forme associative, ivi compresa la mobilitazione dei soggetti pubblici e privati per organizzare in maniera efficace la risposta della comunità locale alle sollecitazioni dei nuovi scenari di sviluppo.

Alla luce di quanto sopra esposto, ci si augura di trovare l'adesione dell'Assemblea del Senato alla proposta di istituire la nuova provincia di Melfi.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

## Art. 1.

1. È istituita la provincia di Melfi nell'ambito della regione Basilicata.

## Art. 2.

1. La provincia di Melfi, con capoluogo Melfi, è costituita dai sottoelencati ventisei comuni: Acerenza, Atella, Banzi, Barile, Cancellara, Castelgrande, Filiano, Forenza, Genzano di Lucania, Ginestra, Lavello, Maschito, Melfi, Montemilone, Muro Lucano, Oppido Lucano, Palazzo San Gervasio, Pescopagano, Pietragalla, Rapolla, Rapone, Rionero in Vulture, Ripacandida, Ruvo del Monte, San Fele e Venosa.

## Art. 3.

1. La provincia di Potenza, entro il termine di diciotto mesi decorrente dalla data di entrata in vigore della presente legge, procede alla ricognizione della propria dotazione organica del personale e delibera lo stato di consistenza del proprio patrimonio ai fini delle conseguenti ripartizioni, da effettuarsi con apposito atto deliberativo, in proporzione al territorio ed alla popolazione trasferiti alla nuova provincia.

2. Gli adempimenti di cui al comma 1 sono effettuati d'intesa con il commissario che il Ministro dell'interno nomina con il compito di curare ogni adempimento connesso all'istituzione della nuova provincia fino all'insediamento degli organi elettivi. Le relative procedure devono essere improrogabilmente completate prima delle elezioni dei consigli delle due province che hanno luogo nel primo turno generale delle consultazioni amministrative successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

ge, fatta salva l'ipotesi dell'eventuale anticipato rinnovo del consiglio provinciale di Potenza.

3. Fino alla data delle elezioni gli organi della provincia di Potenza continuano ad esercitare le funzioni nell'ambito dell'intero territorio dell'attuale circoscrizione.

#### Art. 4.

1. Nello stesso termine di cui al comma 1 dell'articolo 3 sono determinate le tabelle delle circoscrizioni dei collegi elettorali delle due province, ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 marzo 1951, n. 122, e successive modificazioni.

#### Art. 5.

1. Ciascuna amministrazione dello Stato valuta, anche in relazione alle disponibilità di bilancio, l'opportunità di istituire nel territorio della nuova provincia i propri uffici periferici al fine di garantire l'efficienza amministrativa.

2. Ai fini della quantificazione delle risorse spettanti alla provincia di Melfi per il finanziamento del bilancio, il Ministero dell'interno, per il primo anno solare successivo alla data di insediamento degli organi della nuova provincia, provvede a detrarre, dai contributi erariali ordinari destinati all'amministrazione provinciale di Potenza, in via provvisoria, la quota parte da attribuirsi al nuovo ente per il 90 per cento, in proporzione alle due popolazioni interessate, come risultanti dall'ultima rilevazione annuale disponibile dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), e, per il restante 10 per cento, in proporzione alle dimensioni territoriali dei due enti. Per gli anni successivi sarà provveduto alla verifica di validità del riparto provvisorio. Il contributo per lo sviluppo degli investimenti sarà ripartito in conseguenza dell'attribuzione della titolarità dei beni ai quali le singole quote del contributo stesso si riferiscono.

3. Per il periodo intercorrente tra la data delle prime elezioni dei consigli dei nuovi

enti ed il 1° gennaio dell'anno successivo, gli organi delle due province concordano, sulla base dei criteri di cui al comma 2, lo scorporo dal bilancio della provincia di Potenza dei fondi di spettanza della provincia di Melfi.

4. All'onere di cui al presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1996, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

#### Art. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.



